

Lite sull'assistenza «Niente contributi per 6mila pazienti»

*Saitta: «Non ci sono risorse». Scontro in Regione
Ma il Consiglio apre: «Riprendiamo il dialogo»*

→ Da gennaio, soltanto a Torino, 6mila malati non autosufficienti potrebbero perdere integralmente l'assegno di cura domiciliare, da 500-600 euro al mese, e finire totalmente a carico delle famiglie. È l'allarme lanciato dalle associazioni di volontariato che si occupano di assistenza, che martedì hanno incontrato l'assessore alla Sanità Antonio Saitta chiedendo il ritiro di alcune delibere risalenti all'epoca Cota. In particolare, precisa la portavoce Maria Grazia Breda, «la numero 26 del 2013 che elimina completamente gli assegni di cura domiciliare. Per il 2014 la Regione è riuscita in qualche modo a finanziarli, ma ora il problema si ripresenta».

L'incontro però è finito male. «Non è stato soddisfacente - aggiunge Breda - perché Saitta non ha accettato di ritirare le delibere.

Auspichiamo un segnale di cambiamento, altrimenti continueremo a rivolgerci ai tribunali come abbiamo fatto finora. Per il 22 ottobre c'è un'udienza al Tar proprio su quella delibera: ci sono 32mila malati in lista d'attesa che aspettano». L'assessore alla Sanità prova a spiegare la situazione. «Sono d'accordo con i rappresentanti delle associazioni su alcuni principi basilari - assicura -. Ma sono un amministratore pubblico e non mi posso accontentare di principi e di promesse più o meno vaghe». Le delibere di Cota, dice, vanno «rivisitate», ma «il Patto per la salute lega le prestazioni alla disponibilità delle risorse. Nei prossimi mesi farò quello che i vincoli del piano di rientro mi consentono di fare, perché operare diversamente vorrebbe dire farsi "bocciare" dal Ministero dell'Economia. Se riusciremo a rimettere a posto i conti, già in primavera sarò nelle condizioni di chiedere qualche deroga». In pratica, sostiene, per ades-

so non ci sono soldi e agire diversamente vorrebbe dire esporsi al cartellino rosso di Roma che già ci guarda male perché i bilanci delle Asl sono in rosso e il piano di rientro rischia di saltare.

Ma la partita non finisce qui e anzi rischia di trasformarsi in uno scontro interno alla maggioranza. Le associazioni, a questo punto, si sono rivolte al Consiglio incontrando il presidente della commissione Sanità Domenico Ravetti (Pd), il quale invece ha aperto alla richiesta. «Quanto mi hanno illustrato - sottolinea - impone di mettere il problema in cima all'elenco delle priorità, andando a modificare la delibera con cui la giunta Cota è intervenuta in materia di cure domiciliari». Nel frattempo, rimarca, «bisognerebbe evitare il contenzioso giudizia-

rio. Per questo mi sono impegnato ad audire i rappresentanti delle associazioni nelle prossime settimane per tentare di ricostruire un dialogo». Si vedrà. Qualche soldo, almeno 4,5 milioni di euro, dovrebbe arrivare subito da una parte dei 10 milioni risparmiati nel 2013 dal Consiglio. Questa la proposta fatta nei giorni scorsi dal presidente Mauro Laus, che intende vincolare il resto della cifra alle borse di studio (4,5 milioni) e alla cultura (1 milione). Ma l'idea avrebbe suscitato qualche malumore nel centrosinistra, dove qualcuno vorrebbe dirottare il tesoretto su altri capitoli. Così si è diffuso il timore di un possibile "assalto" alla diligenza: se ne discuterà domani in una riunione del gruppo Pd.

[a.g.]

TORINO
CRONACA & U
Giornali
25 settembre
2014



Una protesta delle associazioni davanti alla Regione: sono 32mila i malati in lista d'attesa